

SINISTRA SPACCATÀ MICARI CORRE CON DEM E ALFANIANI

Pisapia sta col candidato Pd Mdp rompe con l'ex sindaco



Rossi media
«Soccorso rosso»

**Noi crediamo in Claudio Fava
ma se il Pd avrà bisogno
saremo pronti alla trattativa**

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

UN CENTROSINISTRA 'nuovo' e 'largo', «da Alfano a Pisapia», impensabile anche solo fino a un mese fa. In Sicilia, per le elezioni regionali del prossimo 5 novembre va in scena, grazie al Pd, il «rovesciamento delle alleanze». Alfano e i suoi centristi, che valgono tra il 5 e l'8%, si riconciliano con Renzi dopo mesi di insulti mentre Pisapia (nella foto con Bersani) e i suoi rompono l'unità a sinistra, si alleano con il Pd e ricompattano Mdp di Bersani e D'Alema e Sinistra italiana di Fratoianni che vanno da soli. L'operazione che lo stesso Renzi riteneva quasi impossibile porta le impronte del ministro Delrio e del coordinatore alla segreteria Guerini – che in Sicilia si è fatto le vacanze, pur di portare a casa il risultato – e la benedizione del ministro Orlando e della sua area, oltre che dell'area Franceschini.

E così ieri, il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, ha annunciato la sua candidatura «come candidato civico nell'ambito di un campo largo e di una coalizione di centrosinistra». Il suo nome era quello indicato dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, legato a doppio filo proprio con l'ex sindaco di Milano Pisapia. Il partito regionale siciliano, guidato da Fausto Raciti, che ieri ha riunito la Direzione, mal lo digerisce, ma sul suo nome è arrivato il sì di Alfano e di Casini perché Micari «è un moderato» e quello di Pisapia perché è «un civico».

A un certo punto si fa strada l'idea di un ticket col presidente uscente della regione Sicilia, Rosario Crocetta, che invoca le primarie altrimenti minaccia di scendere in lizza da solo, ma non se ne farà nulla. Micari avrà il sostegno di tre liste: Pd, Ap (gli alfaniani), entrambi presenti con nome e simbolo, e una civica di 'orlandian-pisapiani».

Formalmente, Micari (e Raciti) continuano a invitare Mdp e SI a dialogare e riunirsi, ma è una finta: sanno già che la sinistra-sinistra andrà da sola. Il candidato è Claudio Fava, vicepresidente della commissione Antimafia, che da giorni scalpita ai box. La decisione di Mdp di rompere con Pisapia è nata in ambito locale: i colonnelli siciliani di Bersani (Capodicasa) e di D'Alema (Crisafulli) non ne hanno voluto sapere di andare col Pd, ma i vertici nazionali hanno avallato la decisione pronti a rinfacciare a Pisapia il comune «mai con Alfano».

MDP E SI (che nell'isola ha il volto del deputato Erasmo Palazzotto) riusciranno a compattare tutta la sinistra radicale per superare lo sbaramento al 5%, ma solo dopo il voto decideranno se stare all'opposizione, sostenere un governo Pd-Ap, come propone il governatore toscano Enrico Rossi, che già parla di «soccorso rosso», o un governo monocolore M5S, come si auspica Bersani. Certo è che la rottura, a sinistra, tra Mdp e Pisapia, avrà forti ripercussioni nazionali: «Noi non la volevamo – dicono i colonnelli di Pisapia – ma rischia di diventare una slavina che spazzerà via le alleanze locali e anche quella nazionale tra di noi».

